

Confcooperative Insubria: terzo mandato per Mauro Frangi con voto segreto

Pubblicato: Venerdì 8 Marzo 2024



«Tutti sapete che avevo da tempo annunciato la mia intenzione di interrompere con questa assemblea le mie responsabilità di presidente. **Non era “un vezzo”**, come qualcuno mi ha rimproverato. Nei mesi che hanno preceduto l’assemblea molti dirigenti e molti operatori mi hanno chiesto di essere disponibile ad un nuovo mandato».

Con queste parole **Mauro Frangi** ha chiuso il suo discorso all’**assemblea generale di Confcooperative Insubria**. E considerati i numeri con cui è stato eletto, ben **187 voti** (con un **quorum di 127**) espressi **con scrutinio segreto**, come previsto dallo statuto per il terzo mandato, devono essere stati in tanti a chiedergli di ricandidarsi.

IMPARARE A LEGGERE I SEGNALI

I delegati di Como e Varese intervenuti alla Camera di Commercio comasca hanno dunque gradito la scelta di Frangi che nella sua relazione ha affrontato temi che non riguardano solo il mondo cooperativo, a cominciare dalla **visione necessaria** per affrontare il nuovo tempo contrassegnato da **crisi sistemiche**. Secondo il presidente di Confcooperative Insubria, l’unica alternativa disponibile, se non vogliamo rassegnarci a subire il futuro, le nuove forme che le trasformazioni generano e le disuguaglianze che rinforzano, è **provare a progettarlo e costruirlo, leggendo i segnali di cambiamento** che lo anticipano.

Frangi, a dieci anni dalla costituzione dell’associazione, con la fusione delle unioni provinciali di Como

e Varese, quei segnali ha imparato a leggerli e da cooperatore sa che quel futuro passa necessariamente «dalla **riduzione delle disuguaglianze** e delle **fragilità**, dalla capacità di prendersi cura tanto delle persone quanto degli ambienti che le persone abitano, dalla necessità di rendere le trasformazioni **opportunità per tutti e non privilegio per pochi**».

LA FUNZIONE SOCIALE DELLA COOPERAZIONE

È questa la declinazione, concreta e sempre attuale, della “**funzione sociale della cooperazione**”, sancita dall’articolo 45 della Costituzione italiana. «Essere una risorsa per lo sviluppo delle nostre comunità» ha sottolineato il presidente. Del resto la cooperazione è una risorsa perché si basa sulla **mutualità**, l’unico antidoto efficace per combattere **l’individualismo esasperato**, alimentato da un’economia che genera disuguaglianze. Il perimetro di azione della cooperazione è ben presidiato dai “campi da gioco” delle imprese cooperative: «Il lavoro, la rigenerazione urbana e la coesione sociale, la promozione culturale, la cura e l’integrazione dei soggetti più deboli, la sanità e il credito».

NON PRONUNCIARE LA PAROLA ECCELLENZA

C’è una parola che Frangi mal sopporta ed è «**eccellenza**» o, meglio, «**la narrazione delle eccellenze**» soprattutto quando si parla di **turismo** di cui non disconosce il valore economico e la capacità di generare reputazione dei nostri territori nel mondo, ma rifugge dall’idea che possa essere il perno attorno al quale costruire il futuro di territori perché **le eccellenze per svilupparsi non richiedono la tenuta dell’intero sistema** e delle relazioni territoriali. «Il turismo non è l’equivalente di una risorsa naturale che chiede solo di essere estratta per generare valore – ha spiegato Frangi -. **I costi ambientali e sociali della sua estrazione non sono certo neutri** e non funziona se diventa la monocultura del territorio».

NON C’È FUTURO SOSTENIBILE SENZA COESIONE SOCIALE

Secondo Frangi, non saranno dunque gli **affitti brevi** a risollevare le sorti di territori alla ricerca di una nuova vocazione. In economia le **monocolture impoveriscono le comunità**, così come in agricoltura impoveriscono i terreni. È invece la diversificazione a garantire lo sviluppo dei territori nel lungo periodo attraverso il lavoro, quello serio che rispetta le regole.

È dunque nella parola **lavoro che Frangi trova la leva più potente per risollevare un mondo schiacciato dalle disuguaglianze**. «La “vita vera”, delle persone e delle comunità, è fatta prima di tutto di **lavoro**. Perché il lavoro è il collante che tiene insieme una comunità. E quando c’è, ne decreta la fortuna ed il benessere. Come è accaduto a Como nella lunga e florida “età dell’oro” del tessile e della seta. Quando invece manca, le città si spopolano. Non c’è futuro desiderabile e sostenibile senza coesione sociale».

Il nuovo consiglio interprovinciale

Simone **Alampi**, Elisabetta **Belluschi Alberti**, Carolina **Beretta**, Jacopo **Boschini**, Mariachiara **Bossi**, Alberto **Brusa Pasqué**, Alessandro **Cantù**, Stefano **Colombo**, Angelo **Chianese**, Simona **Clerici**, Luigi **Colzani**, Floriana **De Marco**, Giuseppe **Di Carlo**, Gianfranco **Donati**, Pierantonio **Ferrari**, Davide **Gabbana**, Luciano **Larghi**, Angelo **Magistro**, Maurizio **Martegani**, Marco **Martinelli**, Daniela **Mascheroni**, Edoardo Bruno **Mazzucchelli**, Mariangela **Mezzasalma**, Elisabetta **Micari**, Mauro **Minotti**, Aldo **Montalbetti**, Francesca **Paini**, Stefano **Panzetta**, Domenico **Pietrantonio**, Giovanni **Pigni**, Angelo **Porro**, Gianluigi **Pozzoli**, Bruno **Rampoldi**, Beatrice **Rocco**, Michele **Roda**, Luisa **Savogin**, Roberto **Solbiati**, Fausto **Tagliabue**, Patrizio **Tambini**, Giovanni **Volonté**, Malvina **Zanardelli**, Davide **Zanzi**.

Dieci anni di Confcooperative Insubria: bilanci, sfide e visioni per il futuro

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it